

Romanzo di un
meridionale

Questo libro è da considerarsi esclusivamente un'opera di fantasia e di invenzione letteraria. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati inventati, modificati, romanzzati o reinterpretati a fini narrativi. Ogni eventuale somiglianza con persone esistenti, vive o defunte, con aziende, enti, istituzioni, comunità, luoghi o avvenimenti realmente accaduti è del tutto casuale, non intenzionale e priva di valore identificativo.

L'opera non ha carattere giornalistico, cronachistico o documentaristico, né intende fornire informazioni precise, verificate o verificabili su persone, fatti o circostanze reali. Essa rientra nella libertà creativa e di espressione artistica tutelata dall'art. 21 della Costituzione italiana, nonché dalle principali convenzioni internazionali in materia di diritti d'autore e libertà letteraria (tra cui la Convenzione di Berna e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea).

L'autore non ha in alcun modo l'intenzione di diffamare, offendere, denigrare o rappresentare negativamente individui, gruppi sociali, categorie professionali, aziende, religioni, culture o altre entità citate o eventualmente riconoscibili. Tutti i riferimenti sono frutto di libera elaborazione creativa e non devono essere interpretati come una rappresentazione fedele della realtà.

Pertanto, sia l'autore sia l'editore declinano ogni responsabilità per interpretazioni soggettive, fraintendimenti, contestazioni o conseguenze derivanti dall'uso, dalla lettura o dalla diffusione di questa opera. Qualsiasi possibile richiamo a persone, enti o situazioni reali deve essere considerato come coincidenza fortuita o semplice espediente letterario privo di finalità diffamatorie, discriminatorie o lesive.

Questo romanzo è scritto in uno stile deliberatamente semplice, concepito per rispecchiare la voce autentica del protagonista, un io narrante che ha vissuto una vita segnata da sfide e privazioni. La sua mancanza di istruzione formale si riflette in una esposizione diretta e sincera, a volte addirittura scorretta, permettendo al lettore di immergersi nella sua esperienza unica e nelle emozioni che la accompagnano. Attraverso questa scelta stilistica, l'autore desidera onorare la storia e l'umanità del suo protagonista, offrendo al lettore un'opportunità di connessione profonda con il mondo descritto.

Agostino Mamone

**ROMANZO DI UN
MERIDIONALE**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Agostino Mamone
Tutti i diritti riservati

*Questo racconto è soprattutto sincero,
assurdo a tal punto da non sembrar vero.*

*Scritto con semplicità, senza pretese,
da un brav'uomo di origine calabrese.
Una storia come tante e mai scritte,
rimaste nella memoria e mai lette.*

Mia madre come me!

*Non abbiamo avuto nulla,
privi di baci carezze e amore, fin dalla culla.*

*Il bullismo subito dai molti compagni
mi cancellò l'orgoglio e i sogni.*

*Nel mio bagaglio di vita alla partenza
ero privo di cattiveria e di esperienza.*

*Sul mio cammino incontrai di tutto,
un mondo meraviglioso, ma anche brutto.
Ignoravo i sentimenti come pure il dolore,
li ho conosciuti insieme all'amore.*

*E nel momento meno disperato
mi sono perduto innamorado.*

*E non essendo un amore eterno
dal paradiso mi ritrovai all'inferno.*

*Per cultura e povertà commisi dei reati,
e in nome della legge li ho pagati.*

*Ma nei momenti dei miei diritti
divennero tutti sordi, ciechi e zitti.*

*Sono persone con la faccia pulita
arrivate al potere diventano padroni.*

Il lavoro ho dovuto sempre cercarlo!

Per trovarlo andai anche a Montecarlo.

*Cercai l'affetto di mio padre anche in sogno!
Abbandonai la speranza che ero già nonno.*

*Su una collina depressa e senza vicini
ne feci un paradiso per i miei bambini.*

*Per ingiustizia su un'accusa non vera
mi costrinsero a vendere a una straniera!
Ho riscoperto l'amore pur essendo anziano
in una giovane donna di un Paese lontano.*

*Quel rapporto fu breve ma intenso
da commuovermi quando la penso.*

*Ho provato gioie dolori ma non la gloria!
Adesso potete leggere la mia storia.*

Il silenzio delle carezze negate

La prima è stata quella vissuta da mia madre, la quale senza rendersi conto la trasmise a me essendo il primo dei cinque figli.

Nel 1919, mia nonna pur avendo avuto precedentemente tre figli maschi, morì di parto nel mettere alla luce la mia futura madre.

Rimasta orfana di madre, a prendersi cura di lei era stata la zia, tenendola con sé fin quando il padre per necessità si è risposato.

Con la nascita di altri figli tra il padre e la sua seconda moglie, iniziarono i primi problemi riguardanti mia madre, in quanto la matrigna in assenza del marito e dei tre figliastri, la quale erano impegnati in alta montagna a pascolare le pecore, sottometteva a lavori usuranti come una serva la figliastra, mentre ai suoi figli distribuiva l'affetto e le carezze come madre, nel periodo in cui i bambini hanno più bisogno dei genitori, gioie e carezze che a mia madre mancarono fin da quando era nata, ma ancor più sfortunata come bambina, in quanto trovò una matrigna che non le voleva bene.

La sua situazione era peggiorata ulteriormente, quando le venne a mancare anche l'affetto del padre, in quanto era stato assassinato in alta montagna, probabilmente per motivi di pascoli abusivi.

Molti omicidi venivano commessi per futili motivi, bastava solo non essere d'accordo su alcuni diritti e non pascolavi le pecore.

Da quel momento, oltre a mancarle anche il minimo sostegno del padre, le venne a mancare anche quella dei suoi tre fratelli, i quali avevano smesso di fare i pastori, ed emigrarono tutti e tre a Genova.

La sua crescita avviene nella completa sottomissione, mentre le sue coetanee andavano a scuola, a lei tolgono la possibilità di studiare, non socializzando con le compagne rimase analfabeta.

Non avendo dalla matrigna nessun segno d'affetto, ne percepiva il bisogno vedendo accarezzare e baciare i suoi figli, mentre a lei le sole cose che regolarmente riusciva a dare erano umiliazioni. Ricevendo solo cattiverie iniziò a ribellarsi alle sottomissioni, a quel punto la matrigna colse l'occasione per mandarla via di casa, dandola come serva a una coppia con otto figli maschi, che cercavano una ragazza di casa per adottarla come una figlia. La ragazza che in seguito diverrà mia madre, con il cambio di casa vide peggiorare la sua situazione, oltre a non trovare l'affetto di cui aveva bisogno, con i suoi nuovi tutori ha trovato quello che aveva lasciato, in quanto era stata sottomessa anche a dei lavori estenuanti, dovendo prendersi cura anche lei di otto figli maschi, quello era il vero motivo per cui quella coppia finse di adottarla, era per aiutare la madre non più giovane nei lavori domestici.

Anche nella nuova famiglia, le fu negata la possibilità di andare a scuola, essendo stata presa soltanto perché avevano bisogno di una serva, lavorava dal primo mattino fino a quando se ne andava a letto. Man mano che i figli si sposavano, diminuendo i lavori domestici, veniva sempre più impiegata anche nei lavori pesanti dei campi.

Con il passare degli anni tutti i figli si erano felicemente sposati, mentre mia madre sviluppandosi si era fatta una bellissima donna, cosa che le procurò molti problemi. Essendo una serva, a quei tempi nessun uomo l'avrebbe sposata anche se non mancavano i corteggiatori, si trattava di giovani che miravano soltanto alla sua disponibilità, per quel motivo il primo a provarci è stato un giovane amico di famiglia, che vedendosi rifiutato ha cercato di vendicarsi, divulgando ai curiosi di averla posseduta facilmente. Non essendoci nessuno che potesse smentire quelle calunnie nei suoi confronti, circolarono senza timore di essere smentiti, a poterlo fare erano soltanto i suoi tre fratelli, ma non potevano farlo, in quanto oltre la morte del padre seguirono i diverbi con la matrigna, era da molto tempo che emigrarono e vivevano a Genova.

Con le calunnie che circolavano, le difficoltà di trovare marito aumentarono, anche perché dopo che anche il più giovane dei figli si era sposato, a occuparsi dei loro genitori era mia madre, e per timore di rimanere da soli, più volte con delle scuse alquanto banali, respingevano la richiesta di chi voleva sposarla. Essendo tranquilli per la presenza di mia madre, i figli venivano saltuariamente a visitare i genitori, una domenica andò Antonio il figlio più giovane, avendo tre anni più di mia madre erano cresciuti come fratelli, nell'attesa che arrivassero i genitori andati al funerale in paese, iniziarono a dialogare serenamente pur essendo a disagio.

Il motivo di quel disagio, era dovuto al fatto che durante la loro crescita, c'era un sentimento bello e profondo totalmente fraterno, ma che in seguito contro la loro stessa volontà, si resero conto che quel sentimento fraterno, si era trasformato in un desiderio d'amore. Il dialogo era iniziato con toni moderati, poi lentamente divenne un campo d'accuse reciproche, la tensione aumentò al punto che a mia madre venne una crisi, nel sentirsi accusata di essersi concessa a suo fratello Saro, il penultimo degli otto fratelli anche lui sposato.

A quell'ultima affermazione gli si scagliò contro come una tigre, cercando di sfogare su di lui tutta la tensione fin lì accumulata. Essendo lui molto più forte, dovette ugualmente impegnarsi per poterla bloccare a terra, ancor di più per far sì che si calmasse. Avendola bloccata standogli addosso, mentre il respiro affannoso di lei andava scemando, con gli sguardi anticipavano un desiderio represso da troppo tempo, quel desiderio in cui s'offusca la ragione.

Solo più tardi, quando il fuoco della passione si raffreddò, si sono resi conto di aver sbagliato a concedersi, essendo che per loro non c'era nessuna prospettiva di futuro, essendo che lui era già sposato.

Non potendo tornare indietro, dovettero decidere come superare gli ostacoli che si erano creati, in quel momento arrivarono i genitori interrompendo la conversazione, che era basata su come fare per superare la loro situazione, per farlo iniziarono a vedersi di nascosto in un nascondiglio, la quale in seguito divenne il loro nido d'amore.

Il destino volle che la loro relazione nascosta da tempo, il primo a scoprirlo era stato proprio il fratello Saro, durante una discussione animata tra i due fratelli, a provocare quel diverbio era stato Saro che raccontava, mentre Antonio ascoltava suo fratello in silenzio, curioso di capire quanto si sapeva del suo segreto con mia madre. Nel momento che Saro affermò di aver fatto l'amore con mia madre, e oltre a lui molte altre persone, Antonio avendola posseduta realmente ancora vergine, lo aggredì dicendogli che era un bugiardo.

La reazione esagerata di Antonio fece insospettire Saro, essendo che nel paese sospettavano che mia madre avesse un amante, Saro collegando il fatto che suo fratello gli aveva dato del bugiardo, ha certamente capito che l'amante di mia madre era proprio suo fratello. Essendoci dei testimoni presenti, la notizia della loro relazione era divenuta di dominio pubblico, sentendosi messi in cattiva luce i genitori di Antonio, presero posizione schierandosi a favore di sua moglie, ancor di più sapendo che la moglie era in stato interessante. I due anziani anche se ne avevano bisogno furono irremovibili, condannando il comportamento di mia madre mandandola via, pur sapendo che anche mia madre era incinta di un loro nipote. Antonio avendo le possibilità finanziarie si è preso cura di mia madre, trovandole una casa dove abitare in un altro paese, con l'idea di continuare a frequentarla allentandosi da quei pettegolezzi.

Anche se meno traumatica della nascita di mia madre, la mia era avvenuta nel gennaio del 1944, portando il cognome di mia madre e il nome del nonno paterno; risultando alla anagrafe figlio di N.N. Mentre sei mesi prima di me, era nata anche la figlia avuta con la moglie, e che al contrario di me aveva diritto al cognome del padre.

Avevo due anni quando mi portarono al Gaslini di Genova, per essere curato di alcune patologie infantili, durante tutto il tempo della mia convalescenza, mio padre sostenne finanziariamente di mia madre, mentre a sostenerla moralmente era sua cognata Rita moglie del fratello maggiore, i suoi tre fratelli essendosi sposati a Genova, nessuno di loro gli dimostrò affetto accogliendola a casa, ritenendola responsabile per il bambino avuto non essendo sposata.

Quando l'azienda di Antonio si trovò in difficoltà finanziaria, per risolvere il problema chiese un prestito in banca, la quale sapendo dei problemi con la moglie, per averlo doveva garantire la moglie. Non trovando altra soluzione al suo problema, si trovò costretto a chiedere aiuto a sua moglie per risolvere i problemi momentanei.

A quel punto la moglie approfittò della situazione per ricattarlo, accettando di aiutarlo a patto che smettesse la sua relazione con l'altra donna, rifiutando si sarebbe esposto al rischio fallimentare della sua azienda, dovendo decidere la strada da percorrere scelse la più facile, lasciò mia madre anche se aspettava un altro figlio suo.

Non avendo più il suo sostegno, si vide costretta a far da serva a tutti i vicini essendo benestanti, tra le altre cose anche quella di lavargli i panni sporchi, andando al fiume con la cesta piena in testa.

Una volta nel mese di ottobre, essendoci stati dei giorni di pioggia dovette rimandare di lavare i panni, terminata la pioggia e avendo dei panni sporchi da lavare, approfittò della prima giornata di sole. Arrivata trovò il fiume in piena causa le piogge, spinta da stretto bisogno per il compenso da ricevere, invece di tornarsene a casa come sarebbe giusto fare, decise di lavarli in un ruscello privato poco distante, una specie di acquedotto che prendeva l'acqua del fiume a monte, che cadeva a cascata su una ruota tipo i vecchi mulini, che girando permetteva ai macchinari di un frantoio per fare olio, tramite ingranaggi metteva in movimento le tre macine. Nell'insaponare la roba da lavare gli sfugge il sapone, nel cercare di recuperarlo cade dentro l'acqua, essendo la corrente troppo forte non riuscì a trovare un appiglio dove aggrapparsi, a evitare la sua caduta sulla ruota in movimento, è stato uno dei ganci preposti a deviare l'acqua alla chiusura del frantoio, agganciandole il vestito. Il grido d'aiuto venne percepito da un operaio, che si precipitò prestandole l'aiuto necessario, solo dopo averla salvata l'uomo si rende conto di chi aveva salvato, si trattava dell'ex del suo padrone e proprietario di quell'azienda, essendo che con Antonio c'era pure amicizia, si apprestò ad aiutarla accompagnandola persino a casa.

Da quel salvataggio nacque prima dell'amicizia, in seguito sapendo che era una donna libera e sola, l'uomo s'innamorò anche se aveva un figlio di tre anni e uno in arrivo, propose a mia madre di vivere insieme volendola sposare, trovandolo sincero accetta la proposta. La notizia che si sarebbero sposati circolava nell'azienda, quando la notizia arrivò alle orecchie di Antonio non gli fece piacere, non accettando per gelosia la loro unione, una notte bussò alla porta con forza volendo entrare, per non disturbare il vicinato mia madre lo fece entrare, dando via a un'accesa discussione tra i due uomini. Per far terminare l'acceso diverbio, lei afferma che il bambino che aspettava era del nuovo compagno, a quel punto Antonio alquanto deluso dovette andarsene, ricordando che era lui ad averla lasciata. La serenità di mia madre con quell'uomo fu breve, in quanto dopo un mese da quella discussione notturna, il suo uomo è stato trovato morto dentro l'azienda, trovato tra gli ingranaggi dove lui metteva il grasso, il primo giudizio legale è stato quello di morte accidentale, confermata anche dalla perizia ufficiale dovuta alla disattenzione.